

La “bussola per il digitale 2030” dell’UE, il PNRR e i Programmi FESR 2021-2027

Category: Stay inspired (sharing ideas)

written by Antonio Bonetti | March 10, 2022



«Perché Gesù Cristo?
Booh.
Perché i Pink Floyd?
Booh.
Perché Gandhi?
Booh.
Perché Fellini?
Booh.»

Christian – Serie televisiva Sky Studios – Lucky Red
(VI episodio della serie trasmessa su Sky Atlantic;
Gennaio-Febbraio 2022)

Nei post degli ultimi tre mesi – quasi tutti dedicati alla

formulazione dei nuovi **Programmi Regionali FESR 2021-2027**, segnatamente a quella dell'**Obiettivo di Policy 1 (OP 1)** denominato **“Un’Europa più intelligente”** – ho ricordato a più riprese l’importanza di verificare con cura, in sede di perfezionamento dei PR FESR, che vi sia un’elevata coerenza fra:

- gli interventi riportati nelle **Strategie di Specializzazione Intelligente (RIS3)** finalizzate a sostenere gli ecosistemi innovativi regionali; [1]
- gli interventi di *policy* inseriti nell’OP 1; e
- quelli del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** volti a sostenere ricerca, innovazione e competitività dell’impresa. [2]

In questo post mi pare opportuno rimarcare come si dovrebbe verificare parimenti con cura la coerenza fra interventi a sostegno della digitalizzazione inclusi nei **PR FESR** – l’Obiettivo Specifico (OS) 1.2 Digitalizzazione dell’economia e della società e l’Obiettivo Specifico (OS) 1.5 Connettività digitale – e quelli di portata nazionale inclusi nel **PNRR** (sempre avendo ben presente le direttrici stabilite a livello comunitario).

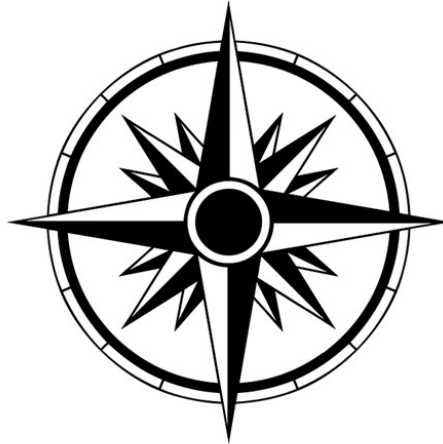
In merito ricordo, come anticipato nei post del 30 Gennaio e del 10 Febbraio, che si dovrebbero prendere come termini di riferimento i “punti cardinali” della **“bussola per il digitale 2030” dell’UE** (si veda la Figura 1, ampiamente informata alla Comunicazione della Commissione [“Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale” – COM\(2021\) 118](#) del 9.03.2021 ed anche allo schema riportato sul portale dell’agenda digitale europeo).

Fig. 1 – La “bussola per il digitale 2030” della Commissione von der Leyen

La 'bussola per il digitale 2030'
(agenda digitale della Commissione von
der Leyen, ex COM(2021) 118)


 **Cittadinanza digitale in senso lato**
(cittadini e professionisti con competenze
digitali adeguate)

 **Trasformazione digitale
delle imprese**



 **Infrastrutture digitali
sostenibili, sicure e
performanti (*)**

 **Digitalizzazione dei servizi
pubblici**

 (*) I capisaldi sono:
 Reti ad altissima capacità (5G e, poi, 6G);
 Produzione di semiconduttori
all'avanguardia e sostenibili;
 Aumento della capacità di elaborazione
dati e realizzazione di 'nodi periferici'

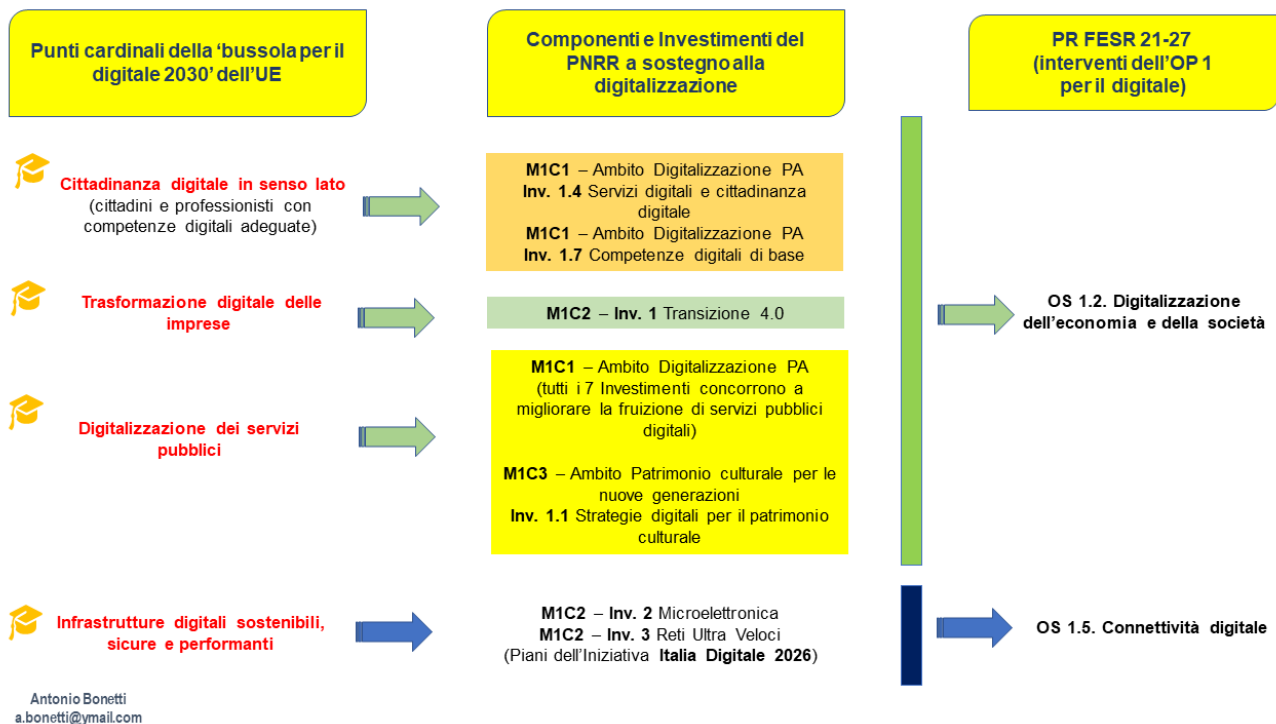
Antonio Bonetti
a.bonetti@gmail.com

ione abilitante di riferimento per gli OS 1.2 e 1.5 continua ad essere l'esistenza di un Piano (regionale o nazionale) per la Banda Larga, la questione della connettività digitale nella **"bussola per il digitale 2030"** diviene opportunamente una questione multi-dimensionale, che va oltre la posa di fibre ultra-veloci e che abbraccia, inter alia, le questioni sempre più rilevanti della capacità di elaborazione di enormi quantità di dati; la sicurezza delle connessioni telematiche ed anche quella di proteggere meglio certe industrie strategiche, fondamentali per avere *smartphone* e computer sempre più performanti e per lo sviluppo di automobili a guida autonoma. [3]

Nella Figura che segue ho provato a delineare con uno schema una sorta di analisi di coerenza fra punti cardinali della **"bussola per il digitale 2030"**, ambiti di intervento e Investimenti di alcune **Componenti** del **PNRR** e i due OS dei PR FESR che sosterranno digitalizzazione delle regioni nei prossimi anni (sia a livello di infrastrutturazione digitale, sia a livello di servizi e processi produttivi).

Figura 2 – Schema per la verifica della coerenza fra punti

cardinali dell'agenda digitale per il 2030 dell'UE, Componenti del PNRR e interventi a sostegno della digitalizzazione dei PR FESR 2021-2027



Come si può osservare nella Figura 2, quantunque la questione della digitalizzazione dell'economia e della società sia da considerare una tematica trasversale in tutte le scelte di *policy*, sono le tre Componenti della **Missione 1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura** quelle da prendere in considerazione.

La più significativa di tutte è la **Componente M1C1 Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA**, segnatamente l'Ambito di intervento 1 di questa Componente. Esso annovera sette Investimenti che concorrono tutti a rendere più efficiente la PA ed a migliorare anche le possibilità di accesso dei cittadini ai servizi pubblici digitali (ampliando e rendendo ancora più *friendly* la disponibilità di tali servizi, ma anche intervenendo sulle competenze digitali in senso lato dei cittadini). Con riferimento alla digitalizzazione dei servizi pubblici mi è sembrato opportuno inserire – anche se riconosco sia un po' una forzatura – anche l'**Investimento 1.1. Strategie digitali e**

piattaforme per il patrimonio culturale dell'Ambito di intervento Patrimonio culturale per la prossima generazione della **Componente M1C3 Turismo e cultura**, dal momento che questo Investimento prevede sub-investimenti destinati alla digitalizzazione del patrimonio culturale e anche interventi di "formazione digitale" per gli operatori del settore. [4]



Immagine ex Pixabay

Con riferimento al punto cardinale "trasformazione digitale delle imprese" dell'agenda digitale dell'UE per 2030, nell'ambito del PNRR si deve considerare in primo luogo l'**Investimento 1 Transizione 4.0** della **Componente M1C2 Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo**, Investimento che verrà attuato dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) tramite Credito di imposta.

Per quanto concerne il punto cardinale "infrastrutture digitali sostenibili, performanti e sicure" questo sarà realizzato in primo luogo con l'**Iniziativa Italia Digitale 2026** di cui è titolare il Ministro per l'Innovazione e la Transizione Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM – MITD). Si fa riferimento all'**Investimento 3 Reti Ultra Veloci (BUL e rete a 5G)** della Componente M1C2.

Italia Digitale 2026 sarà realizzata tramite 5 Piani che vengono illustrati in termini molto sintetici nella Figura 3.

E' evidente come il Piano più significativo sia **Italia a 1 Giga**, la cui finalità è quella di portare la connettività a 1 Gbps a circa 8,5 milioni di famiglie, imprese ed enti nelle aree grigie e nere NGA a fallimento di mercato (connettività a 1 Gbit/s in *download* e 200 Mbit/s in *upload* nelle aree a fallimento di mercato grigie e nere NGA). [5] E' anche importante l'**Investimento 2 Innovazioni e tecnologia della microelettronica** che, come si legge a pag. 106 del PNRR, eroga "contributi per sostenere gli investimenti in opere civili, impianti e attrezzature avanzate che consentano la produzione in volume di materiali e componenti innovativi nel campo della microelettronica".

**Figura 3 – Piani dell’Iniziativa Italia digitale 2026
(Investimento 3 della Componente M1C2 del PNRR)**

Piani dell'Iniziativa Italia Digitale 2026 (M1C2 del PNRR Inv. 3 – Interventi sulla BUL e rete 5G)			
Piani	Obiettivi (ex PNRR)	Fondi (€)	Target
Piano Italia a 1 Giga (Connettività a un 1 Gbps)	Portare la connettività a 1 Gbps (Piano "Italia a 1 Giga") a circa 8,5 milioni di famiglie, imprese ed enti nelle aree grigie e nere NGA a fallimento di mercato, puntando alla piena neutralità tecnologica e facendo leva sulle migliori soluzioni tecnologiche disponibili, sia fissa che FWA. Nel piano sono ricomprese anche circa 450.000 unità immobiliari situate nelle aree remote (cosiddette case sparse), non ricomprese nei piani di intervento pubblici precedenti	3,9 Miliardi	Imprese
Piano Scuole connesse	Completare il Piano "Scuola connessa", per assicurare la connessione in fibra a 1 Gbps ai 9.000 edifici scolastici rimanenti (pari a circa il 20 per cento del totale)	2 Miliardi	Scuole
Piano Sanità connessa	Assicurare connettività adeguata (da 1 Gbps fino a 10 Gbps simmetrici) agli oltre 12.000 punti di erogazione del Servizio Sanitario Nazionale (SSN)	261 Milioni	Ospedali, ASL, altri punti del SSN
Isole minori connesse	Dotare 18 isole minori di un backhauling sottomarino in fibra ottica	501,5 Milioni	Non indicato
Italia 5G	Incentivare lo sviluppo e la diffusione dell'infrastruttura 5G nelle aree mobili a fallimento di mercato (Piano "Italia 5G"), ovvero le zone dove sono state sviluppate solamente reti mobili 3G e non è pianificato lo sviluppo di reti 4G o 5G nei prossimi anni.	605 Milioni	Imprese

Fonte: PNRR e altri documenti disponibili sul portale **ItaliaDomani**

Antonio Bonetti
a.bonetti@gmail.com



L'iniziativa **Italia Digitale 2026**, iniziativa gestita dalla PCM – Ministro per l'Innovazione e il Trasferimento Digitale, di fatto, è una sorta di piano operativo degli interventi per le Reti Ultra Veloci (BUL e 5G) e per la digitalizzazione della PA finanziati a valere del PNRR (va tenuto in considerazione, quindi, anche il **Piano triennale per l'informatica nella PA 2021-2023**)

- [1] La formulazione delle **RIS3** (*Research and Innovation Smart Specialisation Strategies*) è una delle due condizioni abilitanti per l'OP 1. L'altra è l'esistenza di un Piano – nazionale o regionale – per la Banda Ultra Larga (BUL).
- [2] Le due Componenti principali del PNRR – articolato in

Missioni, Componenti, Investimenti e Riforme – a sostegno di ecosistema innovativo nazionale e competitività delle imprese sono:

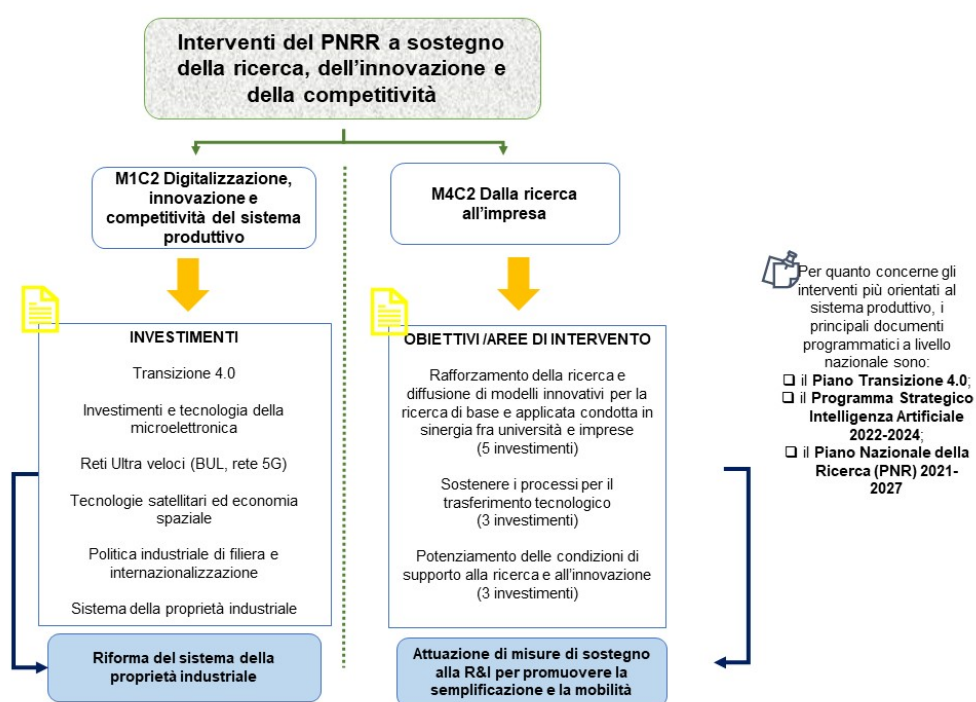
- **M1C2 Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo**, che si articola in sei investimenti;
- **M4C2 Dalla ricerca all'impresa**, che prevede tre blocchi strategici di intervento e undici investimenti.

Nell'ambito della Componente M4C2 "Dalla ricerca all'impresa" del PNRR, infatti, sono previsti undici Investimenti, funzionali al raggiungimento di tre grandi obiettivi di *policy*:

- migliorare la base scientifica;
- rafforzare i legami fra le imprese e la scienza;
- potenziare l'orientamento all'innovazione delle imprese (con particolare attenzione a start-up e PMI innovative).

A ciascuna delle due Componenti **M1C2** e **M4C2**, peraltro, è associata una rilevante riforma di sistema (si veda la Figura che segue).

Figura 4 – Componenti del PNRR a sostegno di ricerca, innovazione e competitività delle PMI



[3] In merito si veda il post del 10 Febbraio sull'importanza dell'**Iniziativa "legge europea sui semiconduttori"** presentata martedì 8 Febbraio dalla Commissione. Si tratta di un'Iniziativa volta a tamponare uno dei principali talloni di Achille del sistema industriale del vecchio continente, ossia la forte dipendenza da altre aree geopolitiche per la produzione di semiconduttori che, come è ben noto anche all'uomo della strada, sono ormai fondamentali per la digitalizzazione dell'economia e della società (questa produzione è fortemente concentrata in Asia, quantunque sia caratterizzata da catene di forniture e sub-forniture che sono veramente di rango mondiale).

Nella Comunicazione "bussola per il digitale 2030" si rimarca che «se la connettività è una condizione preliminare per la trasformazione digitale, i microprocessori sono l'elemento da cui iniziano quasi tutte le catene del valore strategiche più importanti, quali i veicoli connessi, i telefoni, l'Internet delle cose, i computer ad alte prestazioni, i sistemi di *edge computing* e l'intelligenza artificiale» (v. p. 7).

I *chip* a semiconduttori sono input produttivi fondamentali nel settore automobilistico (in particolare per lo sviluppo della guida autonoma), per le infrastrutture digitali, per i sistemi cloud e di elaborazione di una mole consistente di dati, per la produzione di computer e smartphone e, sempre di più, anche per i dispositivi tecnologici usati nel comparto sanitario. I *chip* e le c.d. "terre rare" – in primo luogo il litio e il cobalto – sono ormai il petrolio dell'Industria 4.0.

[4] L'**Investimento 1.1. Strategie digitali e piattaforme per il patrimonio culturale** si articola in 11 sub-investimenti:

- Piano nazionale di digitalizzazione per i beni culturali.
- Sistema di certificazione dell'identità digitale per i beni culturali.
- Servizi di infrastruttura *cloud*.
- Infrastruttura digitale per il patrimonio culturale.
- Digitalizzazione.

- Formazione e miglioramento delle competenze digitali.
- Supporto operativo.
- Polo di conservazione digitale.
- Portale dei procedimenti e dei servizi ai cittadini.
- Piattaforma di accesso integrata della *Digital Library*.
- Piattaforma di co-creazione e *crowdsourcing*.
- Piattaforma di servizi digitali per sviluppatori e imprese culturali.

[5] Sull'Iniziativa **Italia digitale 2026** si vedano:

- il [portale del PNRR "Italia Domani"](#);
- il portale del Ministro per l'Innovazione e la Trasformazione Digitale (MITD);
- il portale padigitale2026.gov.it.